

Colaninno: perché abbiamo detto sì al Mes

Il deputato mantovano alla Camera spiega il sostegno di Italia Viva a Conte per i fondi Ue

Superiamo questa
pandemia
con la creazione
di una Unione
sanitaria europea

MANTOVA Mandato pieno a Conte sul Mes. È toccato al deputato mantovano **Matteo Colaninno**, portavoce di Italia Viva alla Camera sui temi Ue, dare comunicazione a Montecitorio del consenso renziano al piano di sostegno finanziario comunitario, una volta ricomposta la frattura che sino all'altra sera davano **Matteo Renzi** e i suoi rappresentanti in prossimità di lasciare la maggioranza. L'accordo raggiunto con il premier **Conte** da Italia viva adesso cancella le riserve e le minacce di una caduta dell'esecutivo in nome di un "futuro", sostiene **Colaninno**, fatto di opportunità economiche che però dovranno sortire anche un accordo esteso a tutta la comunità sulla gestione dell'emergenza sanitaria.

«Quello che volge al termine – ha detto **Colaninno** all'aula – è stato indubbiamente un anno terribile. Siamo stati colpiti alle spalle da un virus micidiale, che si è insinuato nelle nostre vite, stravolgendole».

Quanto alla lotta al covid, «è nostro dovere prepararci con tutta la forza dello Stato alla realtà e alla gestione di un vaccino, anzi, di più vaccini, in grado di farci ritrovare progressivamente la normalità». Ma a questo per il deputato vir-

giliano dovranno aggiungersi due iniziative in campo sanitario: intanto, cercare «un coordinamento delle politiche con l'obiettivo di for-

nire una risposta europea comune alla pandemia». In secondo luogo, «garantire il rafforzamento della strategia europea per i vaccini». Il tutto nell'ottica di «predisporre un piano pandemico europeo», che garantisca equilibrio tra le esigenze della salute e la sicurezza produttiva e di mobilità delle persone, «puntando alla creazione dell'Unione sanitaria europea».

L'Italia, ribadisce **Colaninno** «ha realmente la chance di gestire 209 miliardi di euro di risorse per la ripresa. È la più rilevante opportunità di risorse degli ultimi decenni o forse più». Ma come gestire queste risorse? «È questa, per noi di Italia Viva, la più grande preoccupazione. Mai come in questo momento, la politica deve richiamarsi al principio cardine dell'accountability, poiché delle scelte che compiamo oggi dovremo rendere conto ai nostri figli domani; 209 miliardi sono una enormità sono

un ordine di grandezza senza precedenti, una grandissima opportunità che non dovrebbe consentire margini di errore, ritardi o dissipazioni».

Con questa risoluzione, afferma **Colaninno**, Italia Viva dà «una risposta di dignità ai sentimenti di populismo e di antipolitica che hanno indebolito, in tanti anni di costante logoramento, la fiducia nel processo democratico da parte di molti nostri concittadini».

Dunque, doppio "sì": uno al mandato pieno al presidente del consiglio e al governo, l'altro alla riforma del meccanismo europeo di stabilità che, a partire dal 2022, istituisce un sostegno comune, «il backstop, al Fondo di risoluzione unico delle banche sotto forma di una linea di credito Mes quale garanzia di ultima istanza».

«Non perdiamo questa occasione per avviare al più presto la conferenza sul futuro dell'Europa. Sarebbe bello guardare al futuro senza dover continuamente confidare nelle crisi come opportunità di crescita per l'Unione», ha concluso **Colaninno**.



Rientra la minaccia di dimissioni del ministro Bonetti

“Sarei pronta a dimettermi se non avessi la possibilità di rispettare il giuramento fatto”

Aveva annunciato la propria disponibilità a dimettersi dall'esecutivo e a seguire le indicazioni di **Matteo Renzi** laddove il premier **Giuseppe Conte** avesse tenuto duro sulla scelta di gestire i fondi Ue (circa 230 milioni dal 2020) attraverso una governance esterna all'esecutivo. Così martedì la mantovana **Elena Bonetti**, ministro delle pari opportunità ed esponente di Italia Viva, ospite di Radio Capital.

Stessa decisione che avrebbe assunto anche il ministro **Terranova**, laddove

non fosse stata trovata l'intesa. «Renzi ha specificato che io e la ministra Belanova, nel caso in cui si dovesse arrivare a una rottura rispetto alla richiesta al presidente Conte di rivedere l'assegnazione ad una task force esterna della gestione del Recovery Plan daremo le dimissioni».

La minaccia di dimissioni è rientrata ieri pur nella conferma del ministro a dimettersi «nel momento in cui non avessi la possibilità di rispettare il giuramento che ho fatto».



RELATORE A MONTECITORIO

L'intervento dell'on. **Matteo Colaninno** (Italia Viva) ieri alla Camera. Sotto, il ministro renziano Elena Bonetti